

Il 20% delle navi della marina mercantile batte bandiera ombra

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il mangianastri-bomba sull'aereo israeliano si cercano altri tre arabi

A pag. 6

L'OPINIONE PUBBLICA HA DIRITTO DI CONOSCERE TUTTI I RETROSCENA DELLO SCANDALOSO AFFARE

Andreotti non può più tacere sull'imbroglione della TV a colori

Dopo la richiesta di dimissioni del ministro Gioia avanzata dal PCI, i repubblicani chiedono un chiarimento al governo - Parlamentari della sinistra dc propongono un passo di Fanfani e Pertini - Le ACLI: «Prima di tutto democratizzare l'ente radiotelevisivo» - Gravi contraddizioni nell'atteggiamento governativo sui prezzi - Riunioni dei comitati provinciali presso le prefetture - Premi a chi estirpa gli alberi da frutto

Preso nel vortice delle polemiche sulla televisione a colori e sul caro-vita, il governo cerca di prendere tempo, chiedendosi nel più assurdo mullismo. A Palazzo Chigi si fa perfino sapere che il Consiglio dei ministri non si occuperà della questione televisiva — con tanta veemenza sollevata anche dai «partners» ministeriali repubblicani e socialdemocratici — neppure nel corso della prossima seduta, prevista per il 4 settembre. Con il silenzio, il centro-destra cerca di far passare la tesi del carattere «tecnico» delle decisioni annunciate con tanto clamore dal ministro delle Poste, Gioia. E ciò corrisponde anche alla tattica seguita da Andreotti in tutta la vicenda. Ma questa tesi non esce avvalorata dalla recente intervista del segretario della DC, Forlani, al *Giorno*. Egli, infatti, ha ammesso che nella conlotta della faccenda televisiva possono essere stati commessi «errori di intemperanza», dovuti, però, non a fattori tecnici, ma alla preoccupazione politica di potersi inimicare (con una decisione in favore del PAL o del SE-CAM) i tedeschi o i francesi, decisi a conquistare al loro brevetto il mercato italiano.

I BARONI DELLO ZUCCHERO

UN ALTRO problema assai serio viene alla ribalta dell'attualità, un problema che riguarda un genere essenziale di consumo, lo zucchero. Stanno accadendo cose incredibili. La campagna saccarifera avrebbe già dovuto avere inizio, e invece le aziende attendono nei campi e i cancelli degli zuccherifici rimangono chiusi. I baroni dello zucchero si comportano in modo di diritto provocatorio. Hanno ottenuto dal governo nuove sovvenzioni, un ennesimo aumento del prezzo dello zucchero; hanno di nuovo sottratto miliardi ai produttori sottoscrivendo, alle spalle dei contadini, e in complicità con i dirigenti della «Bonomiana», e dell'Associazione nazionale bieticoltori, un accordo separato per la cessione delle bietole. Nonostante tutto, cioè, hanno chiuso altri zuccherifici (29 in quattro anni), licenziato altri operai, imposta un'ulteriore riduzione dell'area seminata a barbabietole. Adesso non vogliono neppure dar il via alla normale lavorazione, e minacciano la serrata, pur di non accogliere le sacrosante rivendicazioni degli operai, il cui contratto nazionale è scaduto il 31 marzo scorso, e degli autotrasportatori, con i quali non intendono trattare affatto.

La liberalizzazione di forze produttive. Contro la tracotante posizione assunta dai monopoli zuccherieri e l'acquisizione del governo è già in piedi un ampio e combattivo movimento. I tre sindacati nazionali del settore hanno proclamato per i prossimi giorni tre scioperi nazionali di 24 ore. I produttori trarranno dall'accordo raggiunto ieri tra le associazioni democratiche (Consorzio nazionale bieticoltori e Unione Bieticoltori Italiani) con il gruppo Maraldi-Tesi — che dà loro 60 lire al quintale-bietole in più rispetto all'accordo capestro facilmente imposto dall'Eridania ai docili interlocutori dell'ANB e della «Bonomiana» — un nuovo impulso per una comune battaglia che faccia cessare la prassi crumira degli accordi separati e assicuri un'equa remunerazione del prodotto.

Il movimento unitario si propone di strappare un nuovo contratto nazionale per gli operai, l'accoglimento delle legittime richieste degli autotrasportatori e l'apertura, senza ulteriori indugi, degli zuccherifici per l'inizio della lavorazione. A sostegno di questo movimento unitario di operai, autotrasportatori e contadini vi sono intere popolazioni con i loro consigli regionali, provinciali e comunali, con tutte le forze politiche democratiche, anche interne alla stessa maggioranza.

LA LIBERALIZZAZIONE prevista per il 1975 dagli accordi comunitari deve trovare le forze politiche ed economiche preparate a rispondere a un preciso quesito: quale destino si vuole riservare al settore bieticolo-zuccherifero? Si intende marginalizzarlo, con grave danno per l'economia nazionale, e lasciarlo alla mercé delle scelte antisociali e speculative dei baroni, come sta avvenendo; o si vuole creare una nuova prospettiva di sviluppo, in armonia con gli interessi dei consumatori e coi bisogni dell'agricoltura italiana? Le battaglie sostenute in questi anni in Parlamento e nel Paese, le lotte durissime portate avanti da intere popolazioni, dicono chiaramente che è quest'ultima la strada da imboccare.

Occorre allora, come premessa per una nuova politica del settore, bloccare il disegno di «ristrutturazione» dei monopoli; togliere loro la esclusiva delle importazioni; sviluppare e allargare la produzione bieticola; assegnare i contingenti per zuccherifici e per zone agrarie, favorendo la cooperazione; raggiungere un accordo interprofessionale con la partecipazione di tutte le forze interessate; assegnare, attraverso le Regioni, i fondi di adattamento per la riorganizzazione e l'ammodernamento dell'apparato industriale con forme di gestione cooperative di produttori; adottare misure di pubblicizzazione nei confronti di quei gruppi monopolistici che, come l'Eridania, esercitano nel settore posizioni di dominio e di rendita parassitaria. Per affrontare questi problemi è necessaria e urgente la convocazione da parte del governo della conferenza nazionale su tali temi, sempre promessa e mai realizzata. Noi comunisti ci batteremo per imporre una svolta radicale.

Antonio Rubbi

(Segue in ultima pagina)

Rapiti in Argentina sei avvocati: li hanno assassinati?

Sei avvocati democratici sono scomparsi mentre si recavano a svolgere un'inchiesta nel famigerato carcere di Rawson dove sono rinchiusi prigionieri politici. Si teme che siano stati rapiti e assassinati da elementi di destra

A PAG. 6

Anche l'ONU contro i razzisti rhodesiani ai Giochi olimpici

La decisione di espellere o no dai Giochi olimpici i rappresentanti dello Stato razzista sarà presa dalla assemblea plenaria del CIO - Ieri sera si è registrato un intervento dell'ONU che ha invitato il governo tedesco a rispettare la risoluzione dell'assemblea contro il governo del razzista Smith.

A PAGINA 10

Gravi interrogativi sulla drammatica vicenda

LA TRAGEDIA IN CARCERE

Avevano 17 anni i due detenuti morti a Trieste

I due giovani dovevano scontare lievi pene per furti di poco conto. Una promiscuità intollerabile - Aperta un'inchiesta - Oscura morte di un giovane romano in una cella d'isolamento del carcere di Forlì



Avevano appena diciassette anni i due giovani detenuti morti domenica sera nel carcere di Trieste soffocati dal fumo sprigionato dal fuoco che in segno di protesta avevano appiccato, con altri giovani, ai paglierici delle loro celle. La manifestazione, di dimensioni peraltro assai ridotte, si era verificata nel «braccio» dei minoranni. Nel carcere di Forlì, un detenuto romano è morto in cella d'isolamento: gli agenti ne hanno trovato il cadavere semicarbonizzato. Nella foto: uno dei giovani colpiti da asfissia a Trieste viene portato all'ospedale

A PAGINA 2

Per l'organica riforma del settore e migliori condizioni di lavoro

Domani nuovo sciopero dei ferrovieri

Dalle ore 21 treni fermi per ventiquattr'ore - Gravi responsabilità del governo - I sindacati convocati all'ultimo momento - Solidarietà dei lavoratori delle altre categorie - La preparazione della azione sindacale nelle province



Totale la rotta a Que Son dell'esercito di Van Thieu

Continua la disastrosa rotta delle truppe saigoniane nella valle di Que Son, mentre l'aviazione americana compie terrificanti bombardamenti per distruggere l'abbondante materiale bellico abbandonato dai fantocci nella fuga. A Phnom Penh il primo ministro di Lon Nol è sfuggito ad un attentato. Nella telefoto: mercenari di Lon Nol dopo uno scontro con i patrioti

A PAGINA 12

Numerosissime assemblee di lavoratori si sono svolte e si svolgono in tutta Italia per la preparazione dello sciopero di 24 ore dei ferrovieri che interesserà domani, mercoledì, alle ore 21. La categoria è pienamente mobilitata per dare una nuova prova della sua grande capacità di lotta e ribadire l'esigenza che il governo receda dalla posizione di intransigenza assunta fino ad oggi a proposito di qualificanti richieste della piattaforma rivendicativa. Riforma delle ferrovie, investimenti, miglioramenti economici e normativi, problema degli appalti sono al centro di questa vertenza che dura ormai da quasi un anno. Con lo sciopero che si è svolto qualche tempo fa, la categoria ha fatto chiaramente capire che non si è disposti a fare marcia indietro su problemi di grande rilievo per lo sviluppo economico e sociale del paese. La stessa azienda abituata ad abbassare le percentuali di sciopero nel corso della precedente astensione dal lavoro è stata costretta a dare cifre superiori del 10 per cento a quelle che abitualmente rende note.

Nel corso della preparazione dello sciopero sono state portate avanti significative iniziative per creare alleanze fra lavoratori del settore e utenti che sono ugualmente interessati al problema e si va estendendo in tutte le province la solidarietà con questa dura e difficile lotta. Di tutto ciò deve tener conto il governo. Proprio ieri i sindacati sono stati convocati dal ministro dei trasporti. Si tratta, come sempre avviene in occasione delle lotte dei ferrovieri, di convocazioni a poche ore dall'inizio dello sciopero, quando ci sarebbe stato il tempo di discutere in maniera positiva nei giorni precedenti.

Comunque i sindacati sono andati a questo nuovo incontro, che è durato circa tre ore ed i cui risultati saranno valutati oggi congiuntamente da Cgil, Cisl e Uil, per dimostrare ancora una volta la volontà di tutti i lavoratori di avviare a positiva conclusione la vertenza. E' comunque auspicabile che il governo, dal momento che ha convocato i sindacati, si sia presentato con posizioni nuove, tali da sbloccare la situazione. Altrimenti si tratterebbe soltanto di un meschino tentativo di indebolire il fronte di lotta, destinato a ricevere la più ferma risposta da parte dei lavoratori e dei sindacati che, in tutte le province, stanno sviluppando intense iniziative per lo sciopero.

A ROMA si sta preparando la giornata di lotta con assemblee e riunioni tra ferrovieri e lavoratori di altre categorie con l'impegno di tutto il movimento sindacale. Nonostante il periodo festivo si è riunito il direttivo unitario della Camera del Lavoro con una ampia partecipazione di delegati e dirigenti sindacali di tutte le categorie.

E' stata di nuovo ribadita l'importanza della lotta che conducono i ferrovieri e il suo valore generale: di qui l'esigenza che attorno a questa battaglia si stringa l'appoggio e la solidarietà di tutti i lavoratori. Un'altra riunione in tal senso si è svolta ieri sera e si sono discusse le iniziative necessarie per proporzionare alla circostanza i motivi della lotta e le sue implicazioni politiche e per stringere attorno ai ferrovieri una vasta mobilitazione.

Assemblee nei depositi e in ogni luogo di lavoro si sono tenute nei giorni scorsi e altre si terranno nei prossimi giorni. (Segue in ultima pagina)

OGGI

come?

NON tutti i giornali, ieri, hanno potuto dare notizia, per ragioni di tempo, dei gravissimi, tragici fatti accaduti nel carcere di Trieste domenica sera, ma le cronache che si sono lette ieri mattina avevano in comune una caratteristica: l'imprecisione, la vaghezza, intorno alle circostanze che hanno provocato la tumultuosa protesta dei ragazzi detenuti nel carcere. La stampa pensante, ieri, era concorde nel definire «improvvisa» la manifestazione dei carcerati, quasi che essa fosse esplosa per un criminoso impulso di disaffezione, di disaffezione, di disaffezione, e soltanto più avanti si veniva a sapere, ma confusamente, che all'origine della protesta era il provvedimento preso contro un detenuto isolato e punito perché si era ubriacato.

Va bene. Ma isolato come? E punito come? Quando si tratta di dar notizia di un reato di detenuti, voi proteste che sulle cause che hanno provocato la manifestazione le «autorità» non mancano mai di osservare un «rigoroso riserbo». Invece è proprio su questo punto che l'opinione pubblica ha diritto di sapere la verità, per cominciare, come si isolano i detenuti, come si puniscono? Quali arbitri, quali soprusi, quali violenze consentite un sistema carcerario che è certamente tra i più arretrati e bestiali del mondo? Che cosa è stato fatto al giovane cittadino e punito perché colto in stato di ubriachezza? Sono delle ragazze morte, altri, ora non sappiamo quanti, feriti. Il giovane «punito», causa della protesta, non era ancora stato processato, se non stamane informati. Anche i due morti erano in attesa di giudizio? E i feriti? Sono sacri anche i condannati, naturalmente; ma non è terribile che possano finire massacrati o ammazzati persino degli innocenti? I responsabili supremi di questo ormai intollerabile stato di cose, i politici che ci governano, hanno inventato la «persona umana»; i due ragazzi morti e quelli feriti sono, o erano «persone umane»; le hanno sulla coscienza questi decessi di Vangeli traditi.

Fortebraccio